

BRAGAGLIO: COMPLICARE LA RISTRUTTURAZIONE PER FAVORIRE LA DEMOLIZIONE?

Il presidente dell'Aler, Ettore Isacchini, intervenendo sulla vicenda della Tintoretto dice di voler "dare risposte ad una comunità che me lo chiede". Lodevoli intenzioni. Penso siano le stesse che lo hanno indotto a proporre la Tintoretto alla Provincia come propria sede, la ristrutturazione con la Giunta Corsini, la demolizione con la Giunta Paroli, la "ristrutturazione in alternativa alla demolizione" con sindaco Del Bono. Ed ora di nuovo la demolizione. Sempre – immagino - con inalterati convincimenti.

Condivido le valutazioni sulla ristrutturazione esposte dall'arch. Claudio Buizza. Il passaggio cruciale ora è rappresentato dalla Osservazione al PGT, inopinatamente presentata dalla società "Investire SGR" a sostegno dell'abbattimento della Torre. Problema complicato, quando Programma, Deliberazioni della Giunta Del Bono e Protocollo sottoscritto da Comune, Regione, Aler e dalla stessa "Investire SGR" sostengono il contrario.

Con riferimento alle notizie di stampa, va precisato che Investire SGR non è una società di Cassa Depositi Prestiti, bensì un operatore privato la cui quota maggioritaria è della Banca Finnat della famiglia Nattino.

Lo Studio di Fattibilità, presentato da Investire SGR, a metà ottobre, aveva previsto una Ristrutturazione per un costo di 24 mln. E' poi seguito il silenzio fino alla conferenza stampa del presidente Isacchini, il 23 dicembre, con l'annuncio dell'abbattimento. E con altri due aggiornamenti. La ristrutturazione lievitava a 26 mln e la demolizione con ricostruzione di nuovi alloggi a 29 mln. Se poi confrontiamo i diversi progetti, compreso quello della Fondazione Sociale, che ha vinto la Manifestazione di Interesse, ci troviamo di fronte ad incrementi sorprendenti.

Infatti, a parità di superficie lorda (Slp) ed al netto del diverso valore attribuito alla Torre, la sola ristrutturazione passa da 16 mln (Fondazione Sociale) a più di 23 mln. Con un incremento del 50% circa. E, complessivamente, si passa da 20 a 30 mln. Anche tra il primo ed il terzo progetto di Investire SGR, in due mesi, si registra un incremento del 22%. Con un raddoppio anche dell'edilizia privata, che passa dai 44 alloggi, prima previsti, a 80. Il tutto imboccando anche la scorciatoia delle "chiavi in mano", in assenza d'un Piano urbanistico e con l'incognita sul futuro della Torre Cimabue.

Non vi può essere rassegnazione nel governo complicato delle trasformazioni. Anche del disagio sociale. Rischiando di imprimere lo stigma d'una rinuncia, con valore politico più generale.

La rilettura d'un interessante articolo (Corriere del 15.8.12) del prof. Maurizio Tira, docente all'Università di Brescia, sui motivi di contrarietà all'abbattimento, anche con riferimento al disagio sociale, ritengo sia ancora di grande attualità. Direi ancor più oggi, alla luce d'una autorevole critica alla "economia dello scarto". Ed a motivo d'impegnative scelte amministrative, e non già solo di applaudite conferenze.

Claudio Bragaglio